

PROF. P. BRUNO ESPOSITO O.P.

*Laudatio del  
Prof. P. Szabolcs Anzelm Szuromi O.Praem.,  
in occasione del conferimento  
del “Premio Stephanus”*

*Prof. Szuromi Szabolcs Anzelm O.Praem.  
laudációja  
a Stephanus-díj átadása alkalmából*



PROF. P. BRUNO ESPOSITO O.P.

*Laudatio del  
Prof. P. Szabolcs Anzelm Szuromi O.Praem.,  
in occasione del conferimento  
del “Premio Stephanus”*

*Prof. Szuromi Szabolcs Anzelm O.Praem.  
laudációja  
a Stephanus-díj átadása alkalmából*

UNIVERSITÀ CATTOLICA PÁZMÁNY PÉTER  
Budapest, 22 maggio 2017

PÁZMÁNY PÉTER KATOLIKUS EGYETEM  
Budapest, 2017. május 22.



SZENT ISTVÁN TÁRSULAT  
AZ APOSTOLI SZENTSZÉK KÖNYVKIADÓJA  
BUDAPEST 2017

A borítón  
a Stephanus-díj átvétele látható  
(Thaler Tamás fotója)

Fordította  
DOMOKOS GYÖRGY

© Bruno Esposito, 2017  
Hungarian translation © Domokos György, 2017  
Hungarian edition © Szent István Társulat, 2017

ISBN 978 963 277 699 6

Szent István Társulat  
1053 Budapest, Veres Pálné utca 24.  
[www.szit.katolikus.hu](http://www.szit.katolikus.hu)  
Felelős kiadó: Dr. Rózsa Huba alelnök  
Felelős kiadóvezető: Farkas Olivér igazgató  
Nyomdai munkálatok: Mega-Galaxis Kft.  
Felelős vezető: Nemere Zsolt ügyvezető igazgató

LAUDATIO DEL  
PROF. P. SZABOLCS ANZELM SZUROMI O.PRAEM.,  
IN OCCASIONE DEL CONFERIMENTO  
DEL “PREMIO STEPHANUS”

UNIVERSITÀ CATTOLICA PÁZMÁNY PÉTER  
Budapest, 22 maggio 2017

*Eminenza Rev.ma Card. Péter Erdő, Arcivescovo di  
Esztergom-Budapest e Primate d’Ungheria,  
Eccellenza Rev.ma Mons. Antal Spányi, Presidenti  
del Società di Santo Stefano e della Fondazione Ste-  
phanus,  
Eccellenze, Chiarissimi Professori, Signore e Signori!*

È per me una gioia oltre che un onore poter tenere oggi la *Laudatio* al prof. Szabolcs Anzelm Szuromi, O.Praem., alla presenza di un tale qualificato uditorio, in occasione del consegna del “Premio Stephanus” 2017. Una *gioia* perché mi dà la possibilità di ricordare l’ormai lontano 2001, quando visitai per la prima volta questa stupenda capitale in occasione del Congresso Internazionale<sup>1</sup> organizzato dalla *Consociatio Internationalis Studio Iuris Canonici Promovendo* e dalla Società per il Diritto delle Chiese Orientali, presso l’Università Cattolica Pázmány Péter, ed ebbi l’occasione di conoscere e stimare un giovanissimo ed super attivo P. Anzelm, da poco più di due anni dottore in Di-

<sup>1</sup> *Territorialità e personalità nel diritto canonico e ecclesiastico. Il diritto canonico di fronte al terzo millennio*, XI/XV Congresso Internazionale, Budapest, 2–7 settembre 2001.

ritto Canonico e da un anno già docente presso l'Istituto Superiore di Győr e l'Istituto di Diritto Canonico "ad instar Facultatis", in questa Università Cattolica. Un *onore* perché riconoscere l'impegno di una persona che ha dedicato le migliori energie della sua vita per *ricercare e trasmettere* i valori che Cristo ci ha lasciati in eredità, è un'occasione privilegiata per ripensare e ringraziare l'interessato e Dio. Perché affermo ciò, che potrebbe suonare come un'affermazione gratuita se non addirittura esagerata emozionalmente e fuori luogo (caratteristiche attribuite comunemente ai discendenti di Romolo e Remo!)? Lo affermo per il semplice fatto che credo profondamente nella verità della parabola dei talenti (cf. *Mt 25, 14–30*) e che il prof. Szuromi ha dimostrato e dimostra di vivere in modo consapevole e responsabile. Infatti, egli ha senza dubbio ricevuto tanti talenti, a livello di capacità umane, intellettuali e pratiche, e li ha messi a frutto per il bene della Chiesa, del suo Ordine religioso e del suo Paese, ma sempre rendendosi conto come persona credente, come religioso e sacerdote, che tutto viene da Dio, che tutto è un suo dono e che a ciascuno viene chiesto, alla fine, di essere un buon amministratore e di non comportarsi da padrone ingrato. Ecco perché riconoscendo oggi principalmente, ma non esclusivamente, il suo impegno scientifico, noi ringraziamo lui, la sua famiglia, in modo particolare la cara mamma che sono sicuro condivide questo momento dal cielo, e sicuramente i tanti che hanno contribuito ad essere colui che oggi è, ed allo stesso tempo Dio. Infatti, sono fermamente convinto che se oggi riuscissimo

a riconoscere di più i nostri propri talenti e quelli degli altri, evitando sterili invidie e gelosie, e scopriremmo che il ringraziare è doveroso (un vero e proprio *debitum*), le nostre società nazionali e le nostre comunità ecclesiali funzionerebbero meglio e questo nostro mondo e la Chiesa sarebbero migliori. Solo così scopriremo quanto sia vero il detto che ho ascoltato ultimamente, che “la gratitudine è la memoria del cuore”. È la gratitudine, infatti, che ci permette di raccogliere quel bene che ci è stato donato, quel bene che ci aiuta ad andare avanti con la convinta speranza che, nonostante ciò che la realtà quotidiana sembra imporci e convincerci, chi avrà operato per il bene avrà la giusta ricompensa.<sup>2</sup> Allora il riconoscere ed il ringraziare, per *tutto, tutti e sempre*, è un dovere che è manifestazione della nostra maturità e del nostro livello di civiltà. Del resto, in questo consiste proprio ciò che mi è stato richiesto: la *Laudatio!* “Esprimere con parole la propria approvazione per le qualità, gli atti, l’operato o il comportamento d’una persona; o anche, dichiarare, riconoscere meritevole di lode qualcuno”.<sup>3</sup> Ora,

<sup>2</sup> “<sup>12</sup> Ecco, questi sono gli empi: sempre tranquilli, ammassano ricchezze. <sup>13</sup> Invano dunque ho conservato puro il mio cuore e ho lavato nell’innocenza le mie mani, <sup>14</sup> poiché sono colpito tutto il giorno, e la mia pena si rinnova ogni mattina. <sup>15</sup> Se avessi detto: «Parlerò come loro», avrei tradito la generazione dei tuoi figli. <sup>16</sup> Riflettevo per comprendere: ma fu arduo agli occhi miei, <sup>17</sup> finché non entrai nel santuario di Dio e compresi qual è la loro fine” (Sl 72).

<sup>3</sup> Voce *lodare*, in *Treccani Vocabolario online*, <http://www.treccani.it/vocabolario/lodare/>, consultato il 1°-V-2017.

alla luce di una felice intuizione di San Tommaso d'Aquino che ha affermato che sempre la grazia presuppone la natura e la porta a perfezione,<sup>4</sup> vorrei proprio svolgere questa *Laudatio* del prof. Szuromi riconoscendo ed evidenziando come egli ha messo a frutto i talenti ricevuti da Dio come persona, come sacerdote religioso e come docente. Di fatto, sempre l'antropologia cristiana ha sottolineato come la persona è unità e non è fatta a comportamenti stagni, e per questo ciò che una persona sa realizzare a livello scientifico ed accademico è in qualche modo anche la manifestazione di ciò che è a livello umano e spirituale e viceversa.

Anche ripercorrendo velocemente i momenti salienti della vita del prof. Szuromi, possiamo constatare come egli si sia sempre impegnato al massimo in quanto faceva e questo fin da bambino. All'età di solo sette anni vince il primo premio nell'annuale competizione di declamazione poetica nazionale ungherese e durante gli anni in cui frequenta le scuole medie primarie e secondarie, si dedica con profitto nell'approfondimento in modo particolare della storia, disciplina che sarà sempre la sua preferita, e della biologia. Nonostante le ben note limitazioni poste dal regime comunista del tempo, già dall'età di otto anni partecipa ai campi vocazionali organizzati dalla diocesi di Esztergom-Budapest. In detti anni matura la sua vocazione alla vita religiosa ed al sacerdozio e dopo il diploma liceale decide di studiare teolo-

<sup>4</sup> Cf. *S. Th.*, I, q. 2, a. 2, ad 1<sup>um</sup>.

gia e successivamente diritto canonico e diritto civile. Una volta conseguita nel 1998 la Licenza in Diritto Canonico, entra nel noviziato dell'Ordine Premostratense e dopo un anno, terminato il noviziato, difende la sua tesi per il dottorato in Diritto Canonico, presso questa Università, dal titolo: *Le regole riguardanti i vescovi nella Collezione Canonica di Anselmo di Lucca*, sotto la direzione dell'allora prof. Péter Erdő. I successivi anni saranno per lui quanto mai intensi e significativi in quanto viene inviato per sette mesi ad imparare la lingua inglese presso l'Abbazia di San Michele in California (Orange County). Al suo ritorno in patria, nell'anno 2000 riceve l'ordinazione diaconale e dopo sei mesi quella presbiterale. In quell'anno oltre che iniziare l'insegnamento, come già ricordato, viene anche nominato vicario parrocchiale della Chiesa di Sant'Agostino in Budapest. Con grande dedizione s'impegna nel lavoro pastorale affianco all'impegno accademico, riuscendo, come dovrebbe sempre accadere nella vita di un sacerdote, non solo ad assolvere i diversi impegni, ma a coniugarli in modo che l'uno serva l'altro e viceversa. Quindi nel 2002 consegue la sua abilitazione in storia del Diritto Canonico presso questa Università Cattolica e nel 2006 riceve il PhD in Teologia con la dissertazione: *La disciplina del funerale nella Chiesa del XI e XIII secolo* ed ha conseguito il più alto accademico in Ungheria: Dottore in Scienze presso l'Accademia Ungherese di scienze nel campo del Diritto e delle Scienze Politiche con una tesi dal titolo: *Il metodo di raccolta dei canoni antichi come caratteristica delle Collezioni Canoniche medievali nel XI e XIII secolo*.

Dal 2003 è professore Ordinario nel sistema di educazione superiore ungherese e dal 2006 secondo l'ordinamento accademico canonico. La sua produzione scientifica, che spazia dalla storia del Diritto Canonico, al Diritto Ecclesiastico e alla Teologia, è raccolta nella pubblicazione di ben ventisette libri, dodici dei quali in lingue che non sono come il facile ungherese! A questi vanno aggiunti 486 articoli e 78 voci in vari dizionari di carattere scientifico a cui si aggiungono diversi articoli in varie materie ed un numero consistente di suoi interventi, in vari momenti accademici organizzati dalle Facoltà di questa Università, della quale è Rettore Magnifico dal 2011. Incarico che in questi anni ha svolto senza risparmiarsi mai e nel quale ha mostrato e continua a mostrare le sue capacità di gestione ed organizzazione, grazie alle quali questa Università si è sempre di più incrementata ed estesa, soprattutto grazie ad una fitta rete di rapporti e collaborazioni con diverse istituzioni accademiche nel mondo.

Tuttavia, non è questo il luogo ed il momento di prendere in esame questo aspetto se pur importante dell'attività del prof. Szuromi, l'assegnazione del premio Santo Stefano esige piuttosto che si mostri come egli nel campo delle scienze sacre abbia contribuito a diffondere i valori cristiani attraverso le sue pubblicazioni scientifiche. Ora, di fronte alla mole così consistente dei suoi studi, che ho appena ricordato, non è possibile affrontare qui, neanche minimamente, i vari aspetti, e sinceramente non mi sembra neanche opportuno e significativo. Inoltre, prendere in esame l'elenco delle sue scoperte storiche, in modo par-

ticolare nell'ambito dai manoscritti medievali, dando prova di una non comune preparazione nella Paleografia e nella Codicologia<sup>5</sup> o dello sviluppo del suo pensiero in rapporto soprattutto ai vari istituti canonici,<sup>6</sup> significherebbe imprigionare il suo lavoro accademico che di fatto si mostra essere, invece, di ampio respiro riguardo agli argomenti toccati. Ho scelto, quindi, di ricordare in questa sede, solo due aspetti che, a mio modesto avviso, mostrano come il prof. Szuromi ha saputo cogliere e trasmettere nel panorama dei vari Istituti giuridici l'alto valore del Diritto della Chiesa cattolica e trasmetterlo a sua volta. In questo egli non ha fatto del mero "archeologismo" e non è rimasto impantanato in un'idea di storia essenzialmente statica e sterile e di conseguenza di un'ecclesiologia ferma ai primi secoli della Chiesa, ha invece sempre cercato di superare la tentazione di riproporre acriticamente i modelli storici del passato per il presente, leggendo sempre la storia giuridica ecclesiale e civile per coglierne i contenuti essenziali, utili e necessari per le odierne società, civile ed ecclesiale e per le loro relazioni. Evitando così la tentazione di voler tornare indietro, che di fatto si scontra con il dinamismo

<sup>5</sup> Cf. A. SZ. SZUROMI, *Essential Information about the Medieval Manuscripts: Paleographical and Codicological Principles for Identification of Origin of the Canonical Manuscripts*, in *Ephemerides Iuris Canonici Nuova Serie* 56 (2016), 267–284.

<sup>6</sup> Cf. A. SZ. SZUROMI, *Dottrina e disciplina della Chiesa. Teoria – fonti – istituti* (Aus Recht und Religion 20), Berlin 2016.

della vita che sempre necessita di ritrovare uno sguardo alto e altro per poter procedere in avanti, nell'unica direzione consentita dal Signore della storia: Cristo Gesù. Facendo della studio della storia, un faro utile per guidare l'approdo nel porto di quella pace sociale, di ogni società che, come ci ricorda Isaia, non può che essere il frutto della giustizia (cf. *Is* 32, 17). Una sorta di applicazione del metodo maieutico: interrogare la storia ed allo stesso tempo trovare in esse quelle verità che in quanto tali non soffrono per il passare del tempo o per la diversità di luogo per il semplice fatto che godono della perennità dell'eternità.<sup>7</sup>

Prima di tutto mi sembra importante cogliere alcuni aspetti e finalità che emergono dalle sue pubblicazioni, frutto di anni di ricerca e studio su importanti manoscritti medievali. Come ho sop-

<sup>7</sup> “La gioventù invecchia, l’immaturità si perde via via, l’ignoranza può diventare istruzione e l’ubriachezza sobrietà, ma la stupidità dura per sempre” (ARISTOFANE, *Donne in parlamento*). Aristofane (450–385 a. C.) con questa operetta scrive uno dei più grandi inni all’utopia che la letteratura abbia mai conosciuto: le donne della città, guidate da Prassagora “La Comandante” che ridicolizzano gli uomini approfittatori controvertendo l’ordine naturale delle cose, ossia assumendo il governo della *polis* e proclamando il comunismo più puro, l’ideale del “tutto per tutti in egual modo”. Un’intuizione geniale: se il mondo va a rotoli, se la situazione è compromessa (e per tutti gli Ateniesi certamente così doveva apparire), bisogna giocare tutte le carte a disposizione, tentare di pescare il coniglio dal cilindro, magari affidando il governo di una città allo sbando a chi è sempre stato costretto in un angolo. Certo, essendo Aristofane un commediografo, l’opera non poté non sfociare nel comico, persino nel ridicolo (esemplare la scena finale delle vecchie che si

ra accennato, il tutto è sempre stato svolto con l'intenzione di trovare nel passato le ragioni del presente. Per esempio nello studio delle *Collectio Canonum* di Anselmo da Lucca<sup>8</sup>, esamina l'opera di uno dei più autorevoli canonisti che hanno contribuito a promuovere e diffondere la riforma della Chiesa voluta dal papa Gregorio VII. Con storica acribia, però, non si ferma solo a stabilire l'attendibilità del contenuto e la paternità dell'opera, ma utilizza i dati acquisiti per mostrare soprattutto l'impegno dei canonisti dell'XI sec. nel cercare di affrancare la Chiesa dai giochi del potere politico, attraverso una maggiore presa di coscienza delle funzioni del Romano Pontefice, dei Vescovi e del clero in genere, come anche dell'uso dei beni temporali nella Chiesa. Presentando sistematicamente nelle sue diverse fonti

combattono il giovane amante in nome delle nuove leggi), ma lo spunto riflessivo è certamente da sottolineare: perché non tentare nuove soluzioni quando tutte quelle ipotizzabili sono fallite? Molti, erroneamente, hanno voluto vedere nelle "Donne al Parlamento" solo l'estremizzazione di femminismo e comunismo; al contrario, pensiamo che la scelta di Aristofane sia stata un tentativo di evadere dalla realtà grezza per ricercare alternative concrete laddove sono relegate le utopie, i sogni, le impossibilità. D'altra parte, non sono gli uomini stessi a scegliere cosa sia realtà e cosa utopia? Su questa sottile linea di confine agisce Aristofane, tentando di giustificare con i propri mezzi – comicità, senso dell'assurdo, sarcasmo erotico – una scelta nuova e per tutti inimmaginabile: non è cosa da poco dar voce ai sogni degli uomini.

<sup>8</sup> Cf. Sz. A. SZUROMI, *Anselm of Lucca as a Canonist* (A textual-critical overview on the 'Collectio Canonum Anselmi Lucensis') [Adnotationes in Ius Canonicum], Frankfurt am Main 2006.

(patristiche, papali, conciliari e del Diritto romano), il suo sviluppo testuale alla luce delle diverse opinioni e l'ambiente culturale in Lucca, con particolare attenzione al passaggio dall'insegnamento impartito nella scuola cattedrale alla vera e propria istruzione di tipo universitaria.

Anche nei suoi studi successivi sulle varie Collezioni canoniche<sup>9</sup>, il prof. Szuromi evidenzia il suo approccio metodologico e dei suoi risultati, approccio che ha trasformato la recente ricerca per quanto riguarda la composizione delle opere canoniche, in particolare per scoprire l'obiettivo primario di una specifica collezione o della letteratura secondaria. Dando sempre una visione equilibrata e ponderata sulle intenzioni degli autori delle varie Collezioni canoniche, soprattutto quanto prende in esame quelle prima di Graziano, e lo sviluppo della disciplina del diritto canonico medievale. Pur rimanendo sempre nel quadro dell'interpretazione delle fonti canoniche medievali, è stato in grado di spiegare i principi del diritto canonico medievale, contribuendo così in un modo unico alla comprensione del sapere canonico medievale, ma senza dimenticare l'importanza dell'elaborazione medievale per il vigente Diritto canonico. Cioè di una tradizione contrassegnata dall'evoluzione nella continuità e fedeltà al Diritto divino, naturale e positivo, dove, ieri co-

<sup>9</sup> Cf. SZ. A. SZUROMI, *Pre-Gratian Medieval Canonical Collections – Texts, Manuscripts, Concepts* – (Aus Religion und Recht, Band 18), Frank&Timme GmbH, Verlag für wissenschaftliche Literatur, Berlin 2014.

me oggi, si registra la medesima preoccupazione: elaborare un diritto per la salvezza delle anime.

Tutto questo studio a livello storico è utilizzato, ed è questo il secondo ed ultimo punto che vorrei mettere in risalto, nella presentazione della vigente disciplina canonica. Se prendiamo una sua recente pubblicazione<sup>10</sup> ha infatti sottolineato come l'attività della Chiesa si lega strettamente alla persona di Cristo e alla tradizione degli Apostoli, da questa verità costituzionale si comprende e si giustifica anche l'unità istituzionale della Chiesa. Il quadro del suo funzionamento gerarchico, come per esempio l'insegnamento, la pastorale, l'amministrazione dei sacramenti, sono contenuti nella disciplina ecclesiastica, cioè nelle norme canoniche a partire dalla sua fondazione da parte di Cristo. Queste sono in una relazione interna inseparabile con il "Depositum Fidei". Quindi, i limiti disciplinari che sono stati posti lungo la storia della Chiesa, non implicano e non significano un ostacolo al sistema ecclesiale, ma nella realtà essi sono stati per salvaguardare la volontà fondazionale di Cristo, la salvezza della persona umana in ogni epoca della storia. Con questi concetti il prof. Szuromi sviluppa detto studio sull'attività istituzionale a livello giuridico della Chiesa. Egli presenta i più significativi ambiti del tradizionale insegnamento dottrinale e discipli-

<sup>10</sup> Sz. A. SZUROMI, *Dottrina e disciplina della Chiesa. Teoria – fonti – istituti* (Aus Religion und Recht 20), Frank&Timme, Verlag für wissenschaftliche Literatur, Berlin 2016.

nare della Chiesa cattolica, le varie fonti ed anche la formazione dei singoli istituti giuridici, inclusi il governo ed i sacramenti, dando allo stesso tempo una comprensiva e chiara visione del Diritto Canonico in quanto ordinamento giuridico primario ed originario, al quale si aggiunge la nota distintiva rispetto agli altri della sacralità, come anche un'analisi delle diverse leggi universali e particolari che disciplinano i suoi diversi istituti giuridici. Inoltre, in questa sua pubblicazione ha espresso più chiaramente gli strumenti canonici che sono usati dalla disciplina canonica, per trattare i "delicta graviora" in senso proprio. Dimostrando che un tale senso non è la conseguenza delle aspettative o della pressione delle autorità statali e dell'opinione pubblica enfatizzata dai *mass media* nei secc. XX–XXI, ma piuttosto la chiara coscienza di proteggere la vita della stessa Chiesa e la sua missione: la promozione della salvezza delle anime. Significative, quindi, sono le decisioni che illuminano il ruolo e l'importanza delle norme riguardanti l'investigazione previa (*De praevia investigatione*), che precedono il processo penale canonico. Tutti aspetti, purtroppo, di grande attualità. Questo ultimo studio del prof. Szuromi dà una equilibrata ed oggettiva visione della dottrina e della disciplina della Chiesa cattolica, contribuendo in modo concreto alla comprensione dell'ordinamento giuridico della Chiesa cattolica quale esso è: sovrano ed indipendente. Sovranità ed indipendenza giuridica nei confronti degli altri ordinamenti giuridici, ma anche autonomia dalle comunità politiche quando la Chiesa ha il dovere di difendere la dignità della persona in ossequio

al mandato del suo Fondatore (cf. *Gaudium et spes*, 76). Concetti che oggi come non mai esigono di essere conosciuti e compresi rettamente non solo dalle autorità civili, ma in modo particolare dai cattolici che rischiano spesso di vivere un vero e proprio complesso d'inferiorità.

Recentemente, ed esattamente il mese scorso, il prof. Szuromi ha pubblicato in lingua ungherese il suo ultimo manuale dove ripercorre in maniera integrale e dettagliata l'evoluzione dell'intero sistema istituzionale canonico della Chiesa cattolica, prendendolo in esame nella sua complessità ed in riferimento alla Sacra Scrittura, alla Tradizione, all'insegnamento del Magistero ed ai Sacramenti<sup>11</sup>.

*Quindi, alla luce di quanto detto riguardo la produzione scientifica del prof. Szuromi, egli oggi meritatamente riceve il premio Santo Stefano, quale riconoscimento del suo contributo alla diffusione dei valori cristiani nell'ambito delle Scienze sacre, delle quali il Diritto Canonico è parte integrante.*

Vorrei concludere, citando con alcune significative frasi tratte dal film del regista statunitense Michael Hoffman su soggetto dello scrittore di Ethan Andrew Canin, *The Emperor's Club* (Il Club degli

<sup>11</sup> Sz. A. SZUROMI, *Az egyházi intézményrendszer története – Kánonjogtörténeti bevezetés* [History of the Ecclesiastical Institutional System – Canon Law Historical Introduction] (Szent István Kézikönyvek 15) [St. Stephan Handbooks 15], Budapest 2017.

Imperatori) nel 2002. Esse vogliono essere per tutti un'occasione di riflettere sulla vocazione alla ricerca ed all'insegnamento della verità e dei valori, in particolare per il prof. Szuromi un augurio ed un fraterno auspicio per il presente e per il suo futuro di ricercatore e soprattutto di docente.

Il prof. William Hundert docente collaudato, protagonista del film, riflettendo sulla sua "vocazione", afferma:

"I grandi insegnanti hanno solo delle piccole storie da ricordare.

Le loro vite si fondono con altre vite.

Questi uomini sono colonne della struttura portante delle nostre scuole.

Sono fondamentali molto più dei mattoni o delle travi.

Continueranno ad essere tanti ramoscelli ma con una grandissima potenza

parte della struttura portante in cui gli uomini vivono. [...]

Da studioso di storia non sono sorpreso dell'impudenza e del successo di qualche studente, ci sono studenti che rappresentano una sconfitta, ma il valore di un uomo non è determinato da un singolo fallimento né da un solitario successo. Questo me l'hanno insegnato gli altri studenti. Per quanto può inciampare un insegnante è votato a sperare sempre che con lo studio si possa modificare il carattere di un ragazzo e, di conseguenza, il destino di un uomo." Egli ricordava, ripetendolo all'infinito ai suoi studenti ogni anno che: "Grandi ambizioni e conquiste senza un con-

tributo alla società sono privi di significato: quale sarà il vostro apporto?”<sup>12</sup>

Ed alla fine il prof. William Hundert, ormai in pensione e ripensando alla sua vita di docente, conclude con nostalgia, ma allo stesso tempo con un sano orgoglio:

“Ora che sono diventato vecchio mi sono reso conto di avere soltanto due certezze. La prima è che i giorni che iniziano con una remata sul lago sono decisamente migliori degli altri. La seconda è che il carattere di un uomo è il suo destino. E da studioso di storia trovo difficile confutare questa teoria. Per la maggior parte di noi le nostre vicende possono essere scritte prima di morire. Esistono delle eccezioni fra i grandi uomini della storia, ma sono rare: e io non sono uno di loro. Sono un insegnante, semplicemente questo. Ho insegnato per 34 anni, e un giorno ho smesso. Questi furono gli eventi della mia vita: l'ultimo capitolo era già stato scritto. Il mio libro era chiuso.”

Questo è il mio sincero augurio chiarissimo professore in questa gioiosa circostanza per lei e per quanti oggi sono qui presenti o l'hanno conosciuta ed apprezzata, ma allo stesso tempo colgo l'occasione per ringraziarla, personalmente e sono convinto anche dei presenti, per quanto ha

<sup>12</sup> Facevaleggere all'inizio dell'anno ad uno studente un'iscrizione posta sopra l'ingresso dell'aula dove si ricordavano le gesta di un condottiero sovrano di Elàm nel 1158 a. C. che aveva conquistato terre e potere, ma sconosciuto ed ignorato dalla storia perché non aveva dato nessun apporto significativo al bene della società.

fatto come persona, come sacerdote religioso e come docente universitario.

Sulla targa che gli *ex* alunni alla fine regalano al professore era scritto:

“Un grande insegnante non ha eventi da consegnare alla storia. La sua vita confluisce in altre vite. Uomini così sono la linfa che alimenta il tessuto intimo delle nostre scuole, sono i più alti sacerdoti custodi di un tempio e continueranno ad essere una fiamma che arde e una forza che darà significato alle nostre vite. Grazie sig. Hundert.”

Anche noi oggi vogliamo sinceramente dirle:

*Grazie Szabolcs: Koszonom Szabolcs!*

*Grazie Padre Anzelm: Koszonom Anzelm atya!*

*Grazie tante professore Szuromi:  
Nagyon koszonom Szuromi professzor ur!*

\* \* \*

PROF. P. SZUROMI SZABOLCS ANZELM O.PRAEM.

LAUDÁCIÓJA

A STEPHANUS-DÍJ ÁTADÁSA

ALKALMÁBÓL

PÁZMÁNY PÉTER KATOLIKUS EGYETEM

Budapest, 2017. május 22.

*Eminenciás Erdő Péter Bíboros Úr, esztergom-buda-  
pesti érsek, Magyarország prímása;  
Excellenciás Spányi Antal Püspök Úr, a Stephanus  
Alapítvány elnöke;  
Excellenciás Urak, tisztelt Professzor Urak, Hölgyeim  
és Uraim!*

Számomra a megtiszteltetés mellett nagy örömet is jelent, hogy a mai napon én tarthatom Szuromi Szabolcs Anzelm O.Praem. laudációját egy ilyen kiváló hallgatóság előtt a 2017. évi Stephanus-díj átadása kapcsán. Ez az öröm abból fakad, hogy visszaemlékezhetek a távoli 2001-es évre, amikor először látogattam el ebbe a gyönyörű fővárosba a *Consociatio Internationalis Studio Iuris Canonici Promovendo* és a Keleti Kánonjogi Társaság által szervezett nemzetközi kongresszusra,<sup>1</sup> a Pázmány Péter Katolikus Egyetemre, ahol alkalmam volt megismerni és nagyra értékelni a fiatal és igen aktív Anzelm atyát, aki akkor alig több mint két éve volt a kánonjogi doktorátus birtokában, s már

<sup>1</sup> *Territorialità e personalità nel diritto canonico e ecclesiastico. Il diritto canonico di fronte al terzo millennio, XI/XV Congresso Internazionale, Budapest, 2–7 settembre 2001.*

egy éve tanított a Győri Főiskolán és a katolikus egyetem fakultási jogú Kánonjogi Intézetében. A *megtiszteltetést* azért érzem, mert egy olyan személy érdemeit méltatni, aki életének legjobb energiáit a Krisztus által ránk hagyományozott értékek *kutatásának és átadásának* szentelte, jó alkalom arra, hogy az ember végiggondolja az illető személy tevékenységét és hálát érezzen iránta és Isten iránt. Miért állítom ezt, miközben leegyszerűsítésnek tűnhet, vagy akár érzelmileg eltúlzott, ide nem illő kifejezésnek is talán (Romulus és Remus fiait gyakran vádolják ezzel)? Egyszerűen azért merem ezt kijelenteni, mert mélyen hiszek a talentumokról szóló példabeszédben (vö. *Mt 25,14–30*), amit Szuromi professzor felelős és tudatos módon megélt és megél. Valóban: kétségkívül számos talentumot kapott az emberi, intellektuális és gyakorlati képességek körében, és ő ezeket az Egyház, rendje és országa javára kamatoztatta, s mindeközben hívő emberként, papként és szerzetesként számot vetett azzal, hogy mindez Istentől származik, minden az ő ajándéka és végül mindenkinek az a feladata, hogy jól gazdálkodjon, és ne viselkedjen úgy, mint a hálátlan gazda. Ezért tehát ma, amikor főként, bár nem kizárólag tudományos teljesítményét ismerjük el, megköszönjük ezt neki, a családjának, különösen is kedves édesanyjának, aki, bizonyos vagyok benne, az égből kíséri figyelemmel ezt az eseményt, és természetesen mindazoknak is köszönetet mondunk, akik hozzájárultak, hogy azzá válhasson, akinek őt ma láthatjuk, és ugyanakkor megköszönjük Istennek is. Teljesen meg vagyok ugyanis győződve arról, hogy ha képesek volnánk jobban megbecsülni a magunk és

mások talentumait és nem foglalkoznánk a terméketlen irigységgel és féltékenységgel, s fölfedeznénk, hogy köszönetet kell ezekért mondanunk (mert ez valóban *debitum*), akkor nemzeti társadalmaink és egyházi közösségeink jobban működnének, és világunk és egyházunk is jobbá válhatna. Csak így fedezzük majd fel, hogy mennyire igaz a mondás, amit nemrég ismertem meg: „a hála a szív emlékezőtehetsége”. A hála révén vesszük ugyanis birtokba az ajándékba kapott javakat és ez segít bennünket, hogy előrelépjunk abban a biztos reményben, hogy annak ellenére, amit a mindennapi valóság ránk akar kényszeríteni, és amiről meg akar győzni minket, az, aki tett a jóért, el fogja nyerni jutalmát.<sup>2</sup> A hála és a köszönet tehát, *mindenért, mindenkinek és mindenkor*, olyan kötelesség, amely érettségünk, civilizált voltunk megnyilvánulása. Egyébiránt éppen ebben áll az, amire felkértek: a *laudáció!* „Kifejezni szavakban nagyrabecsülésünket egy személy tulajdonságai, cselekedetei, tevékenysége iránt illetve kinyilvánítani, elismerni, hogy valaki méltó a dicséretre.”<sup>3</sup> Nos,

<sup>2</sup> „Lám, ilyenek a bűnösök: növelik hatalmukat és élnek háborítatlanul. Hiába volt hát, hogy tisztán megőriztem a szívem, hiába, hogy bár ártatlan voltam, mostam a kezem? Hiszen folyton rajtam van az ostor, minden reggel újra ér a csapás. Ha azt gondolnám: »Úgy beszélek, mint ők«, megtagadnám fiaid nemzetségét. Elmélkedtem hát, hogy kifürkészem, de túlon túl fárasztónak látszott, míg be nem hatoltam az Isten titkába, s meg nem értettem: a végüket kell néznem” (*Zsolt* 72,12–17).

<sup>3</sup> *Lodare* kifejezés, in *Treccani Vocabolario online*, <http://www.treccani.it/vocabolario/lodare/>, ellenőrizve 2017. V. 1-jén.

Aquinói Szent Tamás szerencsés megfogalmazásának fényében, aki kijelentette, hogy a kegyelem a természetesre épít, és azt juttatja el a tökéletességre,<sup>4</sup> szeretném úgy elvégezni Szuromi professzor laudációját, hogy kiemelem, miképpen kamatoztatta ő Istentől kapott talentumait, mint ember, mint szerzetes pap, és mint oktató. Való igaz: a keresztény antropológia mindig is állította, hogy az emberi személy egységet alkot és nem különálló egységek halmaza, s éppen ezért az, amit valaki tudományos és akadémikus szinten képes megvalósítani valamiféleképpen annak a megnyilvánulása is, amit emberi szinten végez, s ez fordítva is igaz.

Ha végigtekintünk Szuromi professzor életútjának kiemelkedő állomásain, megállapíthatjuk, hogy mindenkor teljes erővel végezte feladatát, már gyermekkorától kezdve. Mindössze hétesztendő volt, amikor már magyarországi szavalóversenyt nyert, majd általános és a középiskolai tanulmányai alatt egyre jobban elmélyedt abban a tárgyban – azaz a történelemben –, amely mindig kedvence maradt a biológiával együtt. Nyolcéves korától, amikor még a kommunista rendszer időszakát éljük, részt vett az Esztergom-Budapesti Főegyházmegye által szervezett hivatásgondozó táborokban. Ezekben az években érlelődik meg szerzetesi és papi hivatása, és az érettségi után úgy dönt, hogy teológiát, majd kánonjogot és világi jogot tanul. A kánonjogi licenciátus 1998-as meg-

<sup>4</sup> Vö. *S. Th.*, I, q. 2, a. 2, ad 1<sup>um</sup>.

szerzése után belép a premontrei rend noviciátusába, majd egy évvel később megvédi kánonjogi doktori disszertációját ezen az egyetemen *A püspökökre vonatkozó egyházfegyelmi rendelkezések az „Anselmi Collectio Canonum”-ban* címmel, amelyet Erdő Péter professzor vezetése alatt készít el. A rákövetkező évek számára igen intenzívek és meghatározóak, mivel hét hónapra a kaliforniai Szent Mihály Apátságba (Orange County) kerül, angol nyelvi tanulmányokra. Amikor hazaérkezik, 2000-ben diakónussá, és hat hónappal később pappá szentelik. Ugyanebben az évben, amellet, hogy tanítani kezd, kinevezik a budapesti Szent Ágoston Kápolnaigazgatóság lelkészének. Az egyetemi munka mellett nagy lendülettel végzi a lelkipásztori munkát is úgy, hogy sikerül elérnie, amire egy papnak mindig törekednie kellene: különböző megbízatásait nem csupán külön-külön képes ellátni, hanem olyan módon végzi, hogy azok kölcsönösen erősítik egymást. 2002-ben szerzi meg a habilitációt a kánonjogtörténet területén, és 2006-ban doktori fokozatot ér el teológiából *A temetésre vonatkozó egyházfegyelmi rendelkezések a XII–XIII. században* címmel benyújtott dolgozatával, majd pedig megszerzi a Magyar Tudományos Akadémia nagydoktori címet az állam- és jogtudomány területén, *Törekvés a régi egyházi kánonok összegyűjtésére, mint a középkori egyetemes kánonjoggyűjtemények sajátossága (11–13. század)* címmel. 2003-ban megkapja az állami, 2006-ban a kánoni egyetemi tanári kinevezését. Tudományos munkáit, amelyek a kánonjog történetétől az egyházi jogon keresztül a teológiáig terjednek, 27 megjelent könyv jelzi, melyek közül tizenkettő idegen

nyelvű. Ezekhez társul még 486 szakcikke és 78 lexikoncikke, továbbá számos egyéb – egyetemi beosztásaihoz kötődő – cikke, előadása. A budapesti Katolikus Egyetemen 2011 óta tölti be a rektori tiszteletet. E megbízatást az utóbbi években fáradalmat nem ismerve látta el, megmutatva e munkában szervezői és irányítói kvalitásait, aminek köszönhetően az egyetem folyamatosan nőtt és erősödött, főként a világ különböző felsőoktatási intézményeihez fűződő kapcsolatok terén.

Ez az alkalom azonban nem arra szolgál, hogy Szuromi professzor tevékenységének ezt az aspektusát vizsgáljuk. A Szent István királyról elnevezett díj átadása inkább azt kívánja meg, hogy megmússuk: a szent tudományok gyakorlásával miként járult hozzá a keresztény értékek terjesztéséhez tudományos publikációin keresztül. Nos, írásainak most felvázolt imponáló mennyiségét látva nyilván e helyütt ezt nem lehetséges kifejteni. Sőt, ha itt most a történettudományok terén elért eredményeit méltatnánk; főként a középkori kéziratok terén, ahol a paleográfia és a kodikológia nem hétköznapi ismeretéről tett tanúbizonyságot;<sup>5</sup> vagy a különböző kánonjogi intézmények fejlődésének tanulmányozásában,<sup>6</sup> ezzel tudományos munkás-

<sup>5</sup> Vö. A. SZ. SZUROMI, *Essential Information about the Medieval Manuscripts: Paleographical and Codicological Principles for Identification of Origin of the Canonical Manuscripts*, in *Ephemerides Iuris Canonici Nuova Serie* 56 (2016), 267–284.

<sup>6</sup> Vö. A. SZ. SZUROMI, *Dottrina e disciplina della Chiesa. Teoria – fonti – istituti* (Aus Recht und Religion 20), Berlin 2016.

ságát leszűkítenénk, miközben gondolkodása ennél jóval többet ölel fel. Ezért mindössze két aspektust fogok most kiemelni, amelyek szerény véleményem szerint jól mutatják, hogy Szuromi professzor miképpen volt képes megragadni és továbbadni a jogi intézmények tanulmányozásában a Katolikus Egyház jogának kiemelkedő értékét. Ezekben a munkákban nem pusztán „régészeti” kutatást végzett, nem rekedt meg egy statikus és terméketlen történelemszemléletben, amely nem tud továbblépni az Egyház első századainak egyházképién. Mindenkori arra törekedett, hogy elkerülje a múlt történettudományi modelljeinek kritikátlan használatának kísértését a jelenkorra történő alkalmazás során, s úgy olvassa az egyházi és világi jog történetét, hogy megragadja bennük azokat a lényegi momentumokat, amelyek hasznosak és szükségesek lehetnek a mai társadalomban, világi és egyházi oldalról s ezek összefüggésében is. Ezáltal elkerüli a kísértést, hogy a múltba akarjon visszatérni, ami ténylegesen szemben állna az élet dinamizmusával, amelynek mindig magasatos, új látásmódra van szüksége, hogy előrefelé haladjon, abba az egyetlen irányba, amelyet a történelem Ura, Jézus Krisztus megenged. A történelem tanulmányozása olyan világítótorony lesz így, amely a társadalmi béke kikötőjébe vezérel minden társadalomban, és ahogyan Izajás próféta is emlékeztet rá, e béke nem lehet más, mint az igazságosság gyümölcse (vö. *Iz 32,17*). Ez a maieutika módszerének egy fajta alkalmazása: történelmen belüli kérdéseket megfogalmazni, és ugyanakkor megtalálni e kérdésekben azokat az igazságokat, amelyek éppen igazság voltukból fakadóan nem

időtől és helytől függenek, annál az egyszerű oknál fogva, mivel örök érvényűek.<sup>7</sup>

Elsősorban fontosnak tűnik számomra megragadni néhány olyan elemet és célt, amelyek kiviláglanak Szuromi professzor tanulmányaiból, a középkori kéziratok tanulmányozásának szentelt kutatások eredményeképpen. Ahogyan korábban

<sup>7</sup> „A fiatalság megöregszik, az éretlenség lassan elvész, a tudatlanságot felváltja a tudás, a részegséget a józanság, ám a butaság örökké megmarad” (ARISZTOFANÉSZ, *A nőuralom*). Arisztofanész (Kr. e. 450–385) ezzel a kis művel az irodalomtörténet egyik legjelentősebb utópiája: a város asszonyai, Praxagora, „a Vezér” vezetésével kigúnyolják az őket kizsákmányoló férfiakat, felfordítják a dolgok természetes rendjét és átveszik a polisz vezetését, kikiáltják a legtisztább kommunizmust, a „mindenkinek mindenből egyenlő mértékben” elv alapján. A meglátás zseniális: ha a világ összeomlófélben van, ha a helyzet tarthatatlan (és az athéniaknak így tűnhetett), mindent fel kell tenni egy lapra, igyekezni kell kivarázsolni a nyulat a kalapból és rá kell bízni a város vezetését arra, aki mindaddig a sarokba volt szorítva. Természetesen, mint-hogy Arisztofanész komédiáiról, a történet a komikumba, sőt a nevetségesbe torkollik (példaértékű az utolsó jelenet, ahol öregasszonyok vesznek össze egy fiatal szeretőn az új törvények jegyében), ám a kiindulópontot mindenképpen jelentősnek kell tekintenünk: miért ne keresnénk új megoldásokat, amikor a régiak mind csődöt vallottak? Sokan tévesen csupán a feminizmus és a kommunizmus szélsőséges megnyilvánulását látják a *Nőuralomban*, ám mi ezzel szemben úgy gondoljuk, hogy Arisztofanész arra tett kísérletet, hogy kitörjön a szürke valóságból és konkrét alternatívát keressen onnan, ahol az utópiák, az álmok, a lehetetlen dolgok lakoznak. Másrészt azonban nem az emberek maguk döntenek-e el, hogy mi a valóság és mi az utópia? Arisztofanész ezen a vékony mezsgyén halad előre a maga eszközeivel, a komikummal, az abszurd iránti érzékkel, és olyan szarkazmussal, ami új és addig elgondolhatatlan megoldás volt. Nem kis dolog hangot adni az emberek álmainak.

már említettem, e kutatás célja mindenkor az volt, hogy a múltban megtalálja a jelen kor igazságát. Luccai Szent Anzelm *kánongyűjteményének* szentelt művében<sup>8</sup> az egyik legnagyobb tekintélyű kánonjogász munkáját vizsgálta, és azt hogy azzal miképpen járult hozzá az Egyház VII. Gergely pápa által szándékolt reformjának előmozdításához és elterjedéséhez. Történelmi precizitással azonban nem áll meg a tartalomnak, az eredetiségnek, és a mű szerzőségének a vizsgálatánál, hanem az így gyűjtött adatok segítségével megmutatja a XI. századi kánonjogászok törekvését arra, hogy a római pápák távol tartsák az Egyházat a politikai játszmáktól, tudatosítva a püspökök és általában a klérus funkcióját, valamint az Egyház világi javainak jellegét. Szisztematikusan tárja fel forrásait (amelyek az egyházatyáktól, a pápáktól, a zsinatokból és a római jogból állnak össze), s bemutatja a különböző véleményeket, valamint Lucca kulturális közegét, különös figyelmet szentelve annak, miképpen fejlődik a székesegyházi iskolában nyújtott oktatás teljes értelemben vett egyetemi oktatássá.

Szuromi professzor a kánoni gyűjteményekkel kapcsolatos későbbi tanulmányaiban<sup>9</sup> is megcsil-

<sup>8</sup> Vö. Sz. A. SZUROMI, *Anselm of Lucca as a Canonist* (A textual-critical overview on the ‘Collectio Canonum Anselmi Lucensis’) [Adnotationes in Ius Canonicum], Frankfurt am Main 2006.

<sup>9</sup> Vö. Sz. A. SZUROMI, *Pre-Gratian Medieval Canonical Collections – Texts, Manuscripts, Concepts* – (Aus Religion und Recht, Band 18), Frank&Timme GmbH, Verlag für wissenschaftliche Literatur, Berlin 2014.

lantja ezt a módszertani megközelítést, amely át-  
alakította a modern kutatást a kánonjogi művek  
összeállítására vonatkozóan, előtérbe állítva azt a  
célt, amely egy-egy gyűjtemény vagy egy másod-  
lagos összeállítás elkészítéséhez vezetett. Minden-  
kor kiegyensúlyozott, kimerült véleményt fogalmaz  
meg az egyes kánoni gyűjtemények szerzőjének  
szándékával kapcsolatban, főként, amikor a Gra-  
tianus előtti gyűjteményeket, illetve a középkori  
egyházjog fejlődését vizsgálja. Még mindig a kö-  
zépkori kánonjogi források értelmezésénél marad-  
va, képesnek bizonyult rá, hogy megmagyarázza a  
középkori kánonjog alapelveit, és ezzel jelentősen  
hozzájárult ahhoz, hogy megértsük a középkori  
kánonjogi műveltséget, nem hagyva ugyanakkor  
figyelmen kívül, hogy a hatályos egyházjog szem-  
pontjából a középkori jog feldolgozása milyen  
adalékokkal szolgál. E hagyományt ugyanis az jel-  
lemzi, hogy a fejlődés mellett folyamatosan hűsé-  
ges marad az isteni, természet- és pozitív joghoz,  
amelyben egykor és ma ugyanaz a törekvés tükrö-  
ződik: olyan jogot alkotni, amely a lelkek üdvére  
szolgál.

Mindezt a történeti szinten végzett kutatást ar-  
ra használta fel – amely az általam kiemelendő má-  
sodik és egyben utolsó pont –, hogy bemutassa a  
hatályos egyházjogot. Ha egy közelmúltbeli pub-  
likációját vesszük most alapul,<sup>10</sup> ebben is azt húzza  
alá, hogy az Egyház tevékenysége szorosán kötő-  
dik Krisztus személyéhez és az apostolok hagyo-

<sup>10</sup> SZ. A. SZUROMI, *Dottrina e disciplina della Chiesa. Teoria  
– fonti – istituti* (Aus Religion und Recht 20), Frank&Tim-  
me, Verlag für wissenschaftliche Literatur, Berlin 2016.

mányához, s ebből az alapvető igazságból érthető meg és támasztható alá az Egyház intézményes egysége. Hierarchikus működésének keretei, úgymint a tanítás, a pasztoráció, a szentségek kiszolgáltatása, az egyházfegyelem, vagyis a kánonjogi normák keretei között folynak, a Krisztus által történt alapítás óta. Ezek belsőleg szétválaszthatatlan kapcsolatban állnak a hitletéteménnyel. Ezért az Egyház története során meghozott egyházfegyelmi intézkedések nem okoznak, és nem jelentenek akadályt az Egyház rendszerének útjában, hanem valójában mindenkor arra szolgáltak, hogy őrizzék Krisztus alapítói akaratát, az emberi személy üdvözülését. E fogalmakkal Szuromi professzor az Egyház intézményes működésének jogi szintjét vizsgálja. Felvázolja a Katolikus Egyház hagyományos tanbeli és fegyelmi tanításának legfőbb területeit, a hozzájuk kapcsolódó forrásokat, és az egyes jogi intézmények kialakulását; ideértve az egyházkormányzatot és a szentségeket is. Ugyanakkor átfogó és tiszta képet rajzol a kánonjogról, mint elsődleges és eredeti jogrendszeréről, amelynek megkülönböztető jegye a szentségi jelleg. Ehhez járul hozzá az egyes jogi intézményeket szabályozó egyetemes és részleges törvények elemzése is. Ezen túl, ugyanitt fejtette ki világosan azokat a kánonjogi eszközöket, amelyekkel az Egyház a „legsúlyosabb bűnök”-et rendezi. Megmutatta, hogy ennek értelme a XX–XXI. században nem az állami hatóságok, vagy a tömegkommunikációs eszközök által felerősített közvélemény elvárásainak való megfelelés, hanem annak tiszta tudatossága, hogy ezzel magának az Egyháznak az életét és küldetését kell védelmezni a lelkek üd-

vözülésének előmozdítása érdekében. Ezért igen jelentősek azok a megállapításai, amelyek a büntető eljárást megelőző előzetes vizsgálatra vonatkoznak (*De praevia investigatione*). Szuromi professzornak ezen utóbbi tanulmánya kiegyensúlyozott és tárgyilagos képét nyújt a Katolikus Egyház tanításáról és fegyelméről, konkrétan hozzájárulva ahhoz, hogy megértsük annak jogrendszerét, a maga szuverén és független voltában. Szuverenitása és függetlensége a más jogrendszerekkel kapcsolatban értelmezendő, amely ugyanakkor a politikai közösségektől való autonómiát jelenti akkor, amikor az Egyháznak az a feladat jut osztályrészül, hogy védelmezze az emberi személy méltóságát, Alapítójától rábízott küldetésének megfelelően (vö. *Gaudium et spes*, 76). Ezeket a fogalmakat napjainkban még jobban meg kell ismerniük és helyesen meg kell érteniük, nem csupán a civil hatóságoknak, hanem maguknak a katolikus híveknek is, akik nemegyszer valóságos kisebbségi tudatban hajlamosak élni.

A közelmúltban, egész pontosan néhány nappal ezelőtt látott napvilágot Szuromi professzor legutóbbi, magyar nyelvű kézikönyve, amelyben teljes és részletes leírását adja a Katolikus Egyház kánoni intézményi rendszere fejlődésének, a Szentírás, a Szentagyomány, és a Tanítóhivatal állásfoglalásai alapján vizsgálva azt.<sup>11</sup>

<sup>11</sup> SZ. A. SZUROMI, *Az egyházi intézményrendszer története – Kánonjogtörténeti bevezetés* [History of the Ecclesiastical Institutional System – Canon Law Historical Introduction] (Szent István Kézikönyvek 15) [St. Stephan Handbooks 15], Budapest 2017.

*A tudományos teljesítményéről elmondottak fényében mindez azt jelenti, hogy Szuromi professzor méltán és kiérdemelten veheti át a Stephanus-díjat, mint a keresztény értékeknek a szent tudományok, köztük a kánonjog terén való elterjesztéséért neki ítélte elismerést.*

Laudációmat azzal szeretném zárni, hogy idézek néhány jelentőségteles mondatot az Ethan Andrew Canin író művéből, az amerikai Michale Hoffman rendezésében 2002-ben bemutatott *The Emperor's Club* (A császárok klubja) filmjéből. Jelentsenek alkalmat ezek mindenki számára, hogy elgondolkozzon az igazság, és az értékek kutatására és továbbadására vonatkozó hivatáson, Szuromi professzor számára pedig legyen jókívánság és baráti biztatás jelenére, kutatói, és főként oktatói jövőjére nézve.

William Hundert professzor, a híres tudós, a film főszereplője, a hivatásán elmélkedve kijelenti:

„A nagy tanárok csak kis történetekre tudnak visszaemlékezni.

Életük összefonódik más életekkel.

Ezek az emberek az iskoláink tartóoszlopai.

Sokkal fontosabbak, mint a téglák vagy a gerendák.

Továbbra is sok apró ágacskát jelentenek, de hatalmas bennük az erő,

részei a tartószerkezetnek, amelyben az emberek élnek. [...]

Történészként nem lepődöm meg egyik-másik diák szégyentelenségén vagy sikerén; vannak olyan diákok, akik vereséget jelentenek a számomra, ám egy ember értékét nem határozza meg egy egyszeri balsiker vagy egy magában álló siker. Ezt más diákok tanították meg nekem. Még ha el is botlik egy diák, a tanárnak mindig remélnie kell, hogy a tanulás révén meg lehet változtatni egy fiatal jellemét, és következésképpen egy ember sorsát.” E tanár arra emlékeztette évről évre diákjait, hogy „A hatalmas ambíció és az óriási eredmények, amelyek nem jelentenek hasznot a társadalomra nézve, értelmetlenek: ti mivel járultok majd hozzá a társadalomhoz”?<sup>12</sup>

Végül William Hundert professzor, immár nyugdíjasként visszagondol tanári életpályájára, és így szól nosztalgiával, ugyanakkor egészséges büszkeséggel:

„Most, hogy megöregedtem, rádöbbentem, hogy csupán két bizonyosságot birtoklok. Az első: azok a napok, amelyeket kiadós evezéssel kezdek a tavon, határozottan jobbak a többi napomnál. A második pedig, hogy az ember jellemében hordozza a sorsát. Történészként igen nehéznek találom ez utóbbinak a megcáfolását. Többségünk esetében az életünket meg lehet írni még a halálunk előtt. Vannak kivételek a nagy személyiségek

<sup>12</sup> Az év elején felolvastatta egy tanulóval a tanterem bejárata fölé helyezett feliratot, amely egy elámi katonauralkodó tetteit örökítette meg Kr. e. 1158-ból, aki nagy területeket és hatalmat szerzett, ám a történelem nem ismeri, és nem tartja őt számon, mivel semmi számottevőt nem tett a társadalom érdekében.

között, de ezek ritkák, és én nem vagyok közülük való. Tanár vagyok, ez az egyszerű tény. 34 éven keresztül tanítottam és egy napon abbahagytam. Ezek voltak életem eseményei: az utolsó fejezetet már megírták. A könyvem csukva volt.”

Ez az én őszinte jókívánságom, tisztelt professzor úr ezen az örömteli eseményen Önnek, és mindazok számára is, akik itt ma jelen vannak, akik ismerik és becsülik Önt. Egyben megragadom arra is az alkalmat, hogy köszönetet mondjak Önnek személyesen; és bizonyos vagyok benne, hogy a jelenlévők is ezt érzik azon tettei miatt, amelyekkel személyesen, papként, szerzetesként, egyetemi oktatóként őket gazdagította.

Arra a táblára, amelyet végül a régi diákok ajándékoznak a professzornak, ez volt felírva:

„A nagy tanárnak nincsenek olyan eseményei, amelyeket a történelemre hagyományozna. Az élet mások életében áramlik tovább. Az ilyen emberek az életerőt adják, amelyek iskoláink belső szövetét táplálják, s ők a templom őrző papjai, ők maradnak meg lángként, erőként, amelyek értelmet adnak életünknek. Köszönjük, Hundert úr!”

Mi is ezt szeretnék mondani Önnek:

*Grazie Szabolcs: Köszönöm, Szabolcs!*

*Grazie Padre Anzelm: Köszönöm, Anzelm atya!*

*Grazie tante professore Szuromi:  
Nagyon köszönöm, Szuromi professzor úr!*

\* \* \*

A BESZÉD  
A SZENT ISTVÁN TÁRSULAT SZERVEZÉSÉBEN  
MEGRENDEZÉSRE KERÜLŐ JUBILEUMI  
XXV. SZENT ISTVÁN KÖNYVHÉT MEGNYITÓJÁN  
HANGZOTT EL OLASZ NYELVEN,  
A PÁZMÁNY PÉTER KATOLIKUS EGYETEM  
SZENT II. JÁNOS PÁL PÁPA TERMÉBEN,  
2017. MÁJUS 22-ÉN.  
A STEPHANUS-DÍJ TEOLÓGIAI KATEGÓRIÁJÁVAL  
KITÜNTETETT  
PROF. SZUROMI SZABOLCS ANZELM O.PRAEM.  
KÁNONJOGÁSZT,  
A PÁZMÁNY PÉTER KATOLIKUS EGYETEM REKTORÁT  
PROF. P. BRUNO ESPOSITO O.P.,  
A PÁPAI AQUINÓI SZENT TAMÁS EGYETEM  
PROFESSZORA,  
A HITANI KONGREGÁCIÓ, A KLÉRUSKONGREGÁCIÓ  
ÉS AZ APOSTOLI SZIGNATÚRA TANÁCSOSA (RÓMA)  
MÉLTATTA.